

*"C'è da qualche parte, negli Stati Uniti, un villaggio che ha nome Spoon River. Nel suo cimitero, sopra la collina, riposano da molti anni uomini, donne e bambini che per intere generazioni hanno abitato quel villaggio. Eppure il loro non è un sonno tranquillo e senza sogni, ognuno ha una storia da raccontare, la propria ...".*

Prova ad immaginare di essere lì, nel cimitero della collina di Spoon River, e di camminare, con passo incerto ed esitante tra le tombe, ascoltando ogni singola voce di chiriposa sotto i tuoi piedi. Rievoca alcune storie, quindi scegli la lirica che ti ha emozionato di più e fanne il commento, cercando di spiegare come abbia suscitato in te una *"corrispondenza d'amorosi sensi"*.

di Ely '90, classe II<sup>^</sup> H, a.s. 2005/'06

Tutti, prima o poi, si addormentano. Alcuni se ne vanno con un'espressione serena sul volto: sono felici e soddisfatti. Altri rimpiangono segretamente il passato, vorrebbero poter cambiare ciò che sono stati e ciò che hanno fatto in vita, ma non possono. Lo sanno. Urlano le anime disperate. Le loro parole vibrano gravi e inquiete, viaggiando nel vento gelido che sovrasta il cimitero. Nessuno li sente: gli uomini non prestano mai attenzione alle piccole cose, al fruscio del vento, ai lamenti dei morti. Se lo facessero capirebbero molte cose della vita. «Oh, come è facile e stupido farsi divorare da gelosie, ossessioni, passioni!»

Cammino tra le lapidi del cimitero di Spoon River nella silenziosa penombra della sera. George Gray la contraddice. Le sue parole di rimpianto si vogliono far sentire, viaggiando controvento: «Amore, dolore e ambizione mi si offrono, ma io ebbi paura. Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita. E adesso che sono morto so che bisogna alzare le vele e prendere i venti del destino, dovunque spingano la barca». Parole sagge, le sue. Se ognuno si curasse di più dei morti e cercasse di comprendere i loro errori, sicuramente non commetterebbe le stesse scelleratezze che fanno parte del passato. Il pensiero fisso di dare un senso alla propria vita può portare alla pazzia, ma una vita senza senso è la tortura di rimorsi e vani desideri. George Gray ha avuto paura di tutto e la sua anima, una volta vuota, ma serena ora è logorata dai rimpianti e urla per non permettere agli abitanti di Spoon River ancora in vita di fare la sua stessa fine. Loro non lo sentono e continuano a vivere nelle loro piccole iniquità, consumati dall'invidia, schiavi della scienza, vittime della società e non sanno che un giorno anche le loro anime parleranno senza sosta per liberarsi di tutti quei segreti spaventosi, con cui ora convivono.

Da ogni tomba si levano grida, pianti, lamenti. Ascolto in silenzio. Sento una musica, chiudo gli occhi e mi faccio guidare da lei. La seguo, proprio come un cobra stregato da un incantatore di serpenti, il più attraente di tutti: la libertà. Riapro gli occhi. Le note di quella soave melodia svaniscono come d'incanto. Su una tomba siede la sagoma grigia di un uomo: il suonatore Jones. Si gira verso di me, sorride. Il mio sguardo va oltre il suo corpo, lo attraversa. Una sensazione di fantasma si impadronisce di me. Lui comincia a cantare, pizzicando le corde del suo sgangherato violino, più volte accomodato. Ha un aspetto trasandato. Ascolto le sue parole dense di

significato, farfalle di una serenità alata, mai provata. Non fa caso alle mie reazioni, si lascia trasportare dall'arte e dalla sua poesia. Canta la sua morte serena, senza rimpianti. Non riesco a capirlo. E' così distaccato dalla materialità della vita, si rallegra di ricordi semplici, di un passato privo di comodità. Nella sua vita ha avuto un unico scopo. Ottenere la libertà. L'ha raggiunto. Il suo sguardo va oltre la concretezza e la realtà e si materializza nelle fantasticherie. L'immaginazione lo rende felice: ha realizzato i suoi sogni. Non si tratta di desiderio di ricchezza, d'amore, di rivalsa, ma di passione per il canto, per la poesia. E' morto povero, ma indipendente dal " sistema". Io non sono come lui, nessuno lo è. Noi tutti abbiamo delle ambizioni e, nonostante vogliamo fare ciò che gli piace, il nostro fine ultimo è poter condurre una vita abbastanza agiata. Io sono disposta a pagare un prezzo per poter realizzare i nostri desideri, ma non troppo alto.

Il medico del villaggio, invece pur di continuare a fare il dottore e sopravvivere, è stato vittima del suo stesso inganno. La medicina per lui era una missione, voleva basare la sua vita su saggezza carità e coraggio, ma non poteva. Aveva una famiglia da mantenere e i suoi ideali non lo aiutarono. Il suo pianto, proveniente dalla tomba accanto, sovrasta la musica del suonatore. Troppo tardi. Quel che conta è sopravvivere, non importa come. L'inganno è l'unico mezzo, un mezzo che alla fine si ritorce contro. L'amore per la vita e per gli altri e per gli altri li cancellò con la truffa a causa del sistema che sopprime gli ideali e rende necessario il denaro.

C'è chi invece, non ha mai capito cosa fosse l'amore, come il Farmacista Trainor. Lui, affascinato dall'oggettività della scienza, rifiutò di cogliere le vibrazioni del suo cuore, perché sensazioni irrazionali. La scienza si impadronì del dottore rendendolo schiavo dell'incapacità di vivere serenamente gli affascinanti misteri della vita. Non capì mai che il senso dell'universo e della natura non è anche il senso dell'uomo. Quell'irrazionalità che a lui sembrava una costrizione da evitare, in realtà è una dolce prigionia da cercare per esplodere e comprendere, anche se solo in parte. Ascolto tutto quello che ha da dire. Mi dispiace per lui, che è stato incapace di avere delle misteriose emozioni che solo l'uomo è in grado di provare.

Faccio qualche passo. Tutte le anime mi parlano: vogliono essere ascoltate perché ora finalmente possono essere sincere, senza vergogna. Non hanno nulla da perdere. Le loro voci si sovrappongono, ma una frase pronunciata con un tono più pacato delle altre mi colpisce: «... mentre la baciavo con l'anima sulle labbra, l'anima d'improvviso mi fuggì.» Povero Francis Turner! Lui vittima della debolezza del suo cuore, ha dimostrato una grande forza d'animo e un coraggio ammirevole. Ha dovuto fare i conti per tutta la vita con una malattia che gli ha sempre impedito di essere come altri, di poter provare le stesse sensazioni dei suoi compagni sani, abili ricercatori di ogni esperienza nuova. La sua vita, condotta all'insegna dell'incapacità e della monotonia, è stata salvata dall'amore: unico mezzo con cui è possibile vincere l'invidia, sentimento che ha divorato molte anime. Le sento, anche loro sono qui e parlano della loro inquietudine. Il più basso è umiliato da tutti, Selah, Lively, è colui che guida più forte. Mi racconta come sia stato schernito e come una volta diventato

giudice, si sia vendicato, attraverso le pene di coloro che si erano burlati della sua statura. Un'altra voce si accende dal nulla: trema singhiozza e rivela una voce rauca come per invidia abbia deciso di imparare a memoria l'enciclopedia britannica e come si è impazzito. E' il matto. Poi parla il blasfemo. Pieno di rabbia nei confronti di coloro che lo hanno picchiato perché ha bestemmiato. Lui è colpevole di aver cercato l'invidia di Dio, di avergli attribuito la responsabilità delle rivalità presenti tra gli uomini.

Oh, l'invidia è la causa peggiore per cui si può morire!

L'amore è la salvezza.

Il malato di cuore, pur trovandosi nelle condizioni ideali per essere invidioso, si salva aprendo il suo cuore all'amore che si presenta come un sentimento ribelle, capace di soffocare ogni tentazione negativa.

Probabilmente tutti noi saremo sempre costretti a lavorare per sopravvivere e saremo sempre legati agli aspetti più materiali della vita, ma io so che la curiosità fa parte dell'uomo e che questo ci spingerà ad aprire il nostro cuore a l'amore. Qualunque sia la conseguenza, facciamolo. Francis Turner è morto, è vero, ma è morto felice, libero dall'invidia e senza rimpianti. La sua anima potrebbe riposare in pace ma preferisce continuare a raccontare la sua storia perché tutti noi possiamo trovare nella nostra vita uno spiraglio di luce, la salvezza che lui per primo ha riconosciuto come tale: l'amore. Non dimentichiamolo. Francis Turner vive dentro di noi.